Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 329 / Venerdì 29 novembre 1963

Domenica 1° Dicembre
ne l'Unità
INSERTO DI 16 PAGINE
Cammina coi tempi. Vieni con noi
DIVENTA COMUNISTA
Altri impegni di diffusione: SIENA 16 mila copie, CASERTA 4.000, TARANTO 3.500.

LA SOTTOSCRIZION DELL'UNITA' PER GLI EDILI

A pagina 5

In discussione la lista dei ministri e la segreteria democristiana

Ai dorotei le chiavi del governo e della DC

Colloqui di Moro con Segni, con i dorotei e con Fanfani, che rifiuta l'ingresso al governo - Andreotti resterebbe alla Difesa - Taviani o Gui agli Interni - Rumor sarà il nuovo segretario dc - Aperta la successione di Nenni alla segreteria del PSI Un articolo di Vecchietti e una nota « lombardiana » sulla situazione interna del PSI

Una delle prime novità del governo che Moro si accinge a varare, pare che sarà un rigonfiamento nel numero dei ministri e dei sottosegretari. Secondo notizie pubblicate da stampa semiufficiosa Moro sarebbe intenzionato a portare a 43 il numero dei sottosegretari, eguagliando il «maximum» raggiunto con il governo Segni del 1959-1960, e superando la quota del governo Fanfani.

Anche i portafogli ministeriali dovrebbero crescere di numero, con la istituzione di due nuovi incarichi al livello ministeriale, « Ricerca scientifica » e « Rapporti europei ». In tal modo i portafogli ministeriali, senza la Presidenza e Vicepresidenza passerebbero da 22 a 24, e i sottosegretariati balzerebbero dagli attuali 29 a 42-43.

La distribuzione dei portafogli, attorno alla quale ancora ieri si è concentrata la spasmodica attenzione dei gruppi dirigenti dei partiti interessati, dovrebbe avvenire secondo la seguente percentuale: DC, 14-15 ministeri e 25-26 sottosegretari: PSI, 5 ministeri (compresa la vicepresidenza) e 10 sottosegretari: PSDI 3 ministeri e 6 sottosegretari, PRI, 1-2 ministeri e 2 sottosegretari.

Il problema politico più di rilievo, quello della partecipazione di Nenni al governo, è stato risolto ieri in senso favorevole. Della questione si è discusso in una riunione autonomista tenutasi al mattino. Nel suo corso, si è posto il problema della partecipazione di Nenni, sia in rapporto al problema della segreteria del Partito, sia in rapporto al fatto che Saragat aveva fatto conoscere che egli considerava la partecipazione personale di Nenni al governo una questione determinante. Se Nenni non parteciperà al governo — aveva annunciato Saragat sia a Moro che allo stesso Nenni — egli stesso non vi avrebbe

m. f

(Segue in ultima pagina)

Senso di un accordo

QUAL è, insomma, il senso generale dell'accordo di governo raggiunto tra la DC, i suoi alleati tradizionali e il PSI? Qual è il significato dell'indirizzo politico e del programma concordati?

Il preambolo del documento sottoscritto dai quattro partiti (o meglio dalle loro delegazioni) non lascia dubbi in proposito: in esso si definisce e si accetta uno schema di sviluppo della società nazionale la cui ispirazione, le cui linee maestre, i cui punti di approdo accettano i caratteri distintivi dello sviluppo monopolistico e del dominio democristiano di questi anni.

Questo schema non individua un avversario nel sistema economico e di potere qual è venuto articolandosi e consolidandosi da un capo all'altro del paese, subordinando a sè gli interessi delle grandi masse popolari e del paese intero, aggravando e acutizzando squilibri e sfruttamento; non si propone di modificare il meccanismo in atto, ma solo di renderlo più scorrevole; non solo non contrappone la spinta popolare per riforme strutturali e di potere al meccanismo del profitto e al dominio dei monopoli, ma subordina la prima ai secondi, in una visione ipocritamente conciliante e organicamente conservatrice.

Per questo, l'accordo raggiunto non modifica, pur nell'ambito della nuova formula, il tradizionale quadro del potere politico di questi anni: col suo ingresso al governo, il PSI è vincolato a una « area » chiusa di cui la DC segna i confini e tiene le chiavi, pretendendo di proiettarla come una cappa su tutta la società, e rovesciando il senso e il valore autonomo e unitario che una partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato dovrebbe, per esser tale, avere.

Per questo, l'accordo è dominato da una concezione internazionale assai rigida, a cui evidentemente la DC e il PSDI attribuiscono il carattere di una scelta di sistema, di una insuperabile cornice o « garanzia » ideologica e di classe a cui tutto va in definitiva misurato e riportato.

QUESTO significato generale dell'accordo non è attenuato, nella sua sostanza, dai toni moderati e dalle formulazioni ambigue od elastiche che pure lo accompagnano. Nè questo significato è in contraddizione con le singole misure positive, o con i diffusi propositi modernizzanti, che l'accordo e il programma contengono accanto ai sovrabbondanti punti negativi: nel contesto generale in cui si iscrivono, quelle misure sono apprezzabili come conferma di persistenti contraddizioni nello schieramento governativo e come riflesso della volontà del Paese, piuttosto che per la loro effettiva incidenza.

Così si spiega il « possibilismo », senza dubbio nuovo e rilevante, con cui anche la destra economica e politica più ottusa o più emarginata ha accolto questa volta l'accordo di governo, pur dinanzi alla novità per sua natura allarmante di una diretta partecipazione socialista alla formula.

Così si spiega soprattutto che l'intera DC, salvo poche frange, e un Saragat più che mai atlantico e avverso a una linea di rinnovamento, abbiano abbandonato ogni « prevenzione » verso una soluzione politica che si diceva pur nata in opposizione alla destra, che avrebbe dovuto spostare a sinistra l'asse della DC, che nei propositi socialisti avrebbe dovuto accogliere la spinta delle masse e costituire premessa di svolta a sinistra mentre ora sfocia in opposta direzione ed espone anzitutto e proprio il PSI a una profonda crisi.

PER contestare questo stato di cose e così gravi sviluppi, il vice-direttore dell'*Avanti!* si è rifatto ieri a valutazioni dell'accordo governativo impastate di qualunquistico « buonsenso », financo ripetendo l'amenità di una confluenza comunista e di destra nella critica alla saggezza quadripartita.

Più ad un senso di provocazione che al buon senso può ispirarsi tuttavia un giudizio di questo genere, quando una metà del Partito di cui l'*Avanti!* è organo ufficiale avversa l'accordo di governo, ravvisando in esso un tendenziale rovesciamento delle posizioni di classe e politiche proprie del socialismo italiano, e non certo allineandosi alle critiche (che son poi oggi apprezzamenti) della destra oltranzista.

Certo, se ci si pone dall'angolo visuale di alcuni articolisti dell'*Avanti!*, che da tempo considerano inesistente una qualsiasi alternativa al sistema di potere democristiano, impossibile una qualsiasi linea che non sia di semplice modernizzazione dello sviluppo monopolistico, e ormai assimilabile il PSI a una volonterosa socialdemocrazia, allora l'accordo di governo può ancora essere accettato, alla stregua di un centrismo migliorato e decoroso.

Ma l'angolo visuale della sinistra italiana e del PSI stesso nei suoi settori più avanzati, della « parte

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

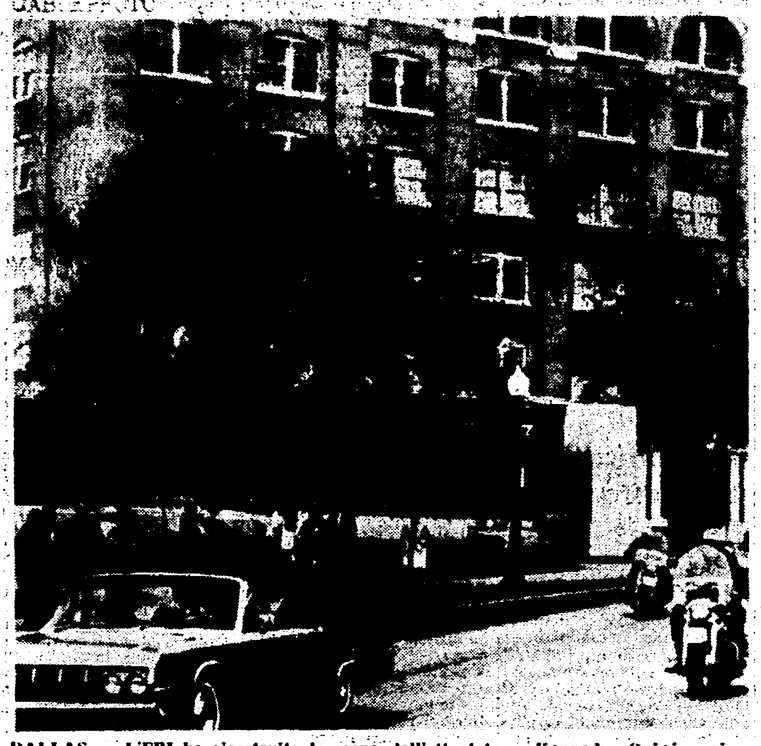
Prime valutazioni sul programma economico del governo di centro sinistra

A pagina 2

IL «GIALLO» DI DALLAS

ANCHE IL F.B.I. HA FRETTA DI CHIUDERE?

Ricostruita sul posto la scena dell'attentato a Kennedy - I dubbi sull'arma e sulle pallottole Ruby telefona dal carcere ad amici e soci - Nuove « pezze d'appoggio » per l'accusa contro Oswald



DALLAS — L'FBI ha ricostruito la scena dell'attentato a Kennedy. Qui in primo piano un'auto simile a quella del presidente assassinato, con a bordo due agenti che filmano la zona. L'auto è seguita da due motociclisti.

(Telefoto Ansa a « l'Unità »)

WASHINGTON, 28.

E' per lo meno singolare che, a Washington, prima ancora di avere un rapporto completo del FBI sulle indagini fatte a Dallas, fonti ufficiose definite dalle agenzie fra le più attendibili, insistano anche oggi nell'anticipare notizie pessimistiche sul risultato dell'inchiesta. Ieri, si era detto che il rapporto del FBI non conterrà « nessuna sorpresa » e ci si era affrettati a circoscrivere le responsabilità a Oswald, sottolineando *a priori* che il giovane avrebbe agito da solo. Oggi si insiste nell'affermare — sempre sulla base di indicazioni tratte dalle fonti più attendibili — che « resterà sempre un mistero quali motivi abbiano spinto Oswald al delitto ».

Quest'atteggiamento riflette una preoccupazione evidente: quella di tener conto dell'acceso, appassionato interesse della stampa mondiale per la ricerca della verità, senza lasciarsi però trascinare su una via che potrebbe poi obbligare il governo USA a dire questa verità, quale che sia. E' difficile dire fino a che limite il governo USA potrà spingersi nel rivelare la verità, se questa — come sembra — risulterà troppo scottante. Ma basterebbe, per ora, poter essere sicuri che non verrà nascosta — se sarà accertata — un'eventuale connivenza della polizia di Dallas con i complottatori.

Il fatto che in Europa — tanto nei paesi socialisti, quanto in quelli capitalistici — si dia oramai per scontata l'esistenza di complicità o di favoreggiamenti di questo tipo, non lascia certo indifferenti i responsabili dell'inchiesta, negli Stati Uniti. Una corrispondenza della *Pravda* da New York — in cui si dice che « in America va prendendo piede la convinzione che non fu Oswald ad assassinare il Presidente, ma qualcun altro, accuratamente protetto dalla polizia di Dallas » — ha suscitato notevole disagio.

Si è avuto oggi un nuovo atto dell'inchiesta. A Dallas, la polizia ha fatto ripetere la scena che si svolse durante l'assassinio di Kennedy. Arrestato il traffico, una macchina convertibile, uguale a quella su cui si trovava il Presidente, ha percorso lentamente il tratto dove Kennedy venne ucciso, seguita dagli ispettori che si erano appostati dall'alto della finestra, da dove si presume che l'assassino abbia sparato. Qui si trovava anche un agente scelto del FBI, che ha premuto tre volte il grilletto e tre volte ha manovrato l'otturatore di un fucile simile, o dello stesso fucile che si dice sia stato usato per l'attentato. Una telecamera con obiettivo speciale riprendeva i movimenti del corteo. La scena è stata ripetuta, ma nulla si sa dell'esito dell'esperimento.

Mentre avveniva la ricostruzione, il vice-procuratore generale della contea di Dallas, Bill Alexander, ha dichiarato che nella canna del fucile usato per uccidere Kennedy c'era ancora un proiettile comune, rivestito di acciaio, e non un proiettile « dum-dum ». D'altra parte, qualche esperto di medicina legale ha spiegato che anche una pallottola normale può produrre vasti squarci nel cranio, perché le ossa scheggiandosi, contribuiscono ad allargare la ferita.

Più interessante sarebbe sapere che cosa abbia stabilito l'esperimento, in merito alla famosa questione della durata dell'attentato: in tutto il mondo si discute sulla possibilità o meno di centrare tre colpi in cinque secondi, ma ancora non si sa di preciso quanto sia durata la sparatoria. Nell'intervista concessa oggi a un giornale milanese, il capo della polizia di Dallas — pur ammettendo di essere in possesso di un film sull'attentato — dice di non sapere quanti secondi passarono fra il primo e il terzo colpo. Può darsi che il film sia impreciso al riguardo. Ed è probabile che l'esperimento fatto oggi, ricostruendo la scena, servisse proprio a stabilire il minimo di tempo occorrente per sparare i tre colpi. In

(Segue in ultima pagina)

Alcune domande

I punti oscuri della tragedia di Dallas sono tanti: troppi, per poterli elencare tutti, senza avere sottomano l'intera risultanza delle indagini. Diamo qui soltanto la lista dei più vistosi, che ogni lettore attento può avere rilevato dalle cronache di tutti i giornali.

1) Come è possibile che il presidente Kennedy sia stato colpito anche in mezzo alla gola, da un proiettile finito nella cavità toracica, se tutti attestano che l'attentatore si trovava centocinquanta metri alle sue spalle?

2) Come ha potuto l'attentatore sparare da solo tre colpi in cinque secondi — tanto quanto dura la sparatoria, secondo il film in possesso di Life — centrando ogni volta un bersaglio che si muoveva?

3) Perché tutti gli edifici più vicini al corteo al momento dell'attentato, non sono stati immediatamente circondati dopo la sparatoria e perché non sono stati trattenuti sul posto, fino al compimento di tutte le verifiche d'uso, tutti coloro che vi si trovavano?

4) A quali fonti si deve attribuire la notizia secondo cui un poliziotto e un agente dei servizi di sicurezza erano stati uccisi nelle immediate vicinanze del luogo dell'attentato, poco prima o poco dopo l'attentato (notizia giunta sui tavoli di tutte le redazioni 45 minuti dopo la tragica sparatoria)?

5) Perché questa notizia non è mai stata smentita, nonostante che sia venuta da più di una fonte?

6) Appare perlomeno singolare il fatto che la notizia indicasse con precisione la qualifica delle due vittime: un poliziotto (di Dallas) e un agente del servizio di sicurezza (in questi casi, si noti, gli agenti addetti alla sicurezza, vestono in abiti civili). Si può sostenere che dettagli così precisi venissero dati su una notizia incontrollata?

7) Perché Oswald, dopo l'attentato, è andato a casa a cambiarsi, per infilare un giaccone di cuoio?

8) Perché si è atteso quattro giorni, prima di dare la notizia ufficiale che Kennedy era stato colpito da due proiettili?

9) Perché Oswald, dopo aver fatto di tutto per attirare l'attenzione su di sè prima dell'attentato (si sarebbe perfino rivolto a un armaiolo col proprio nome, per chiedere che fosse messo un cannocchiale sul suo fucile), dopo l'arresto ha negato recisamente ogni addebito?

10) E' vero che a Oswald, la polizia di Dallas ha contestato solo l'uccisione dell'agente Tippitt? La notizia non è mai stata smentita.

11) Perché non è stato mai interrogato l'esercente del cinema dove fu arrestato Oswald (i primi a intervistarlo, quattro giorni dopo l'attentato, sono stati i giornalisti)?

12) Perché nessun giornalista ha potuto confermare le testimonianze delle tre persone che avrebbero visto Oswald uccidere l'agente Tippitt?

13) Quali sono i risultati dell'autopsia del cadavere di Tippitt? E' mai stata fatta, questa autopsia?

14) Perché non si indaga sulle attività del senatore John Tewes, che aiutò Oswald a rientrare negli USA dall'Unione Sovietica e che è noto come un esponente di movimento di estrema destra?

15) Perché Lee Oswald, sorvegliato dall'FBI fino in Messico, cercato da un agente dell'FBI a casa sua qualche giorno prima dell'attentato, non è stato posto sotto un controllo il giorno della visita presidenziale a Dallas?

Martedì il Comitato centrale del PCI

La Direzione del Partito Comunista Italiano, nella sua odierna riunione, ha deciso di convocare per martedì 3 dicembre, alle ore 17, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo con il seguente ordine del giorno:

1) Esame della situazione politica (relatore: Pietro Ingrao);

2) Preparazione della Conferenza d'organizzazione (relatore: Emanuele Macaluso).

In un discorso alla radio

Castro smonta la tesi dell'attentato col '91

Nessuno avrebbe usato il cannocchiale per colpire il bersaglio in moto - Anche la tesi del « fanatico » non regge

L'AVANA, 28

In un discorso pronunciato ieri sera ai microfoni della radio cubana, il Primo ministro Fidel Castro ha analizzato le contraddizioni che emergono dalle tesi della polizia del Texas sulle circostanze dell'assassinio del Presidente Kennedy. Castro, cui nessuno può negare simile attentato: 2) che un fami, acquisita durante anni di guerra partigiana, sostiene in particolare: 1) che sarebbe stato assurdo usare un'arma con mirino a cannocchiale per un simile attentato e. 2) che un fanatico non sarebbe ricorso ad un fucile per compierlo.

Dice il Primo ministro cubano: l'uso di un'arma a cannocchiale è un controsenso, in in quanto il cannocchiale ritarda i movimenti e fa perdere tempo: - Può darsi che il fucile sia solo un elemento del complotto. Sparare contro un oggetto in movimento con fucile munito di cannocchiale è un grave intralcio o per lo meno è una cosa molto strana ». Questi fucili sono in genere usati per distanze da 200 a 400 metri.

Sul presunto attentatore Oswald, che sarebbe stato mosso secondo i poliziotti di Dallas, da fanatismo politico, Castro dice: « Il modo in cui è stato compiuto il delitto dimostra che non ci si trova davanti ad un fanatico; si tratterebbe del primo fanatico della storia che usa un fucile munito di cannocchiale. I fanatici hanno sempre usato le pistole, i revolver, le bombe a mano, eccetera ».

Ma le contraddizioni e gli elementi dubbi non sono solo questi: « E' strano — continua il Primo ministro cubano — che una persona tenti di compiere un assassinio del genere nel posto in cui lavora e dove in pochi minuti sarebbe raggiunto e inseguito da ogni parte. L'attentatore avrebbe cercato un altro posto, un altro edificio. Si sarebbe appostato con un fucile a cannocchiale a una distanza che gli avrebbe permesso di fuggire. E' tutta una storia priva di senso o per lo meno vi è una lunga serie di cose strane in essa. Vi sono contraddizioni che dimostrano o che il colpevole è stato inventato o che un innocente è stato trasformato dalla polizia in colpevole ».

Castro ha così concluso: « E' evidente che i reazionari degli Stati Uniti hanno voluto fare del nostro Paese la vittima dei loro piani criminosi, anche a prezzo dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti. E i responsabili della morte di Kennedy hanno voluto eliminare a tutti i costi l'accusato (Oswald) per impedirgli di parlare ».

In un precedente discorso, Castro aveva respinto con la massima energia i tentativi di sfruttare il presunto « filocastrismo » dell'Oswald per far cadere sul governo cubano una responsabilità indiretta, se non diretta, nell'assassinio di Kennedy.

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964